

SIMONE COLLINI

ROMA

Bene la «prima risposta» arrivata dal governo, «ora bisogna leggere la realtà un po' più nel profondo». E poi, guardando al 2013, nessuna grande coalizione: «Democrazia significa confronto politico, con i cittadini che scelgono chi debba governare». E democrazia, dice Pier Luigi Bersani, significa anche «rispettare le decisioni prese attraverso meccanismi di rappresentanza e partecipazione». Parole non casuali. Il segretario del Pd parla mentre sono in corso manifestazioni dei No Tav in tutta Italia: «Si stanno accendendo fuochi pericolosi. Su questo tema il Parlamento deve discutere, va pronunciata una parola chiara».

Altra spina per un governo che deve affrontare non poche emergenze: un primo bilancio, dopo 100 giorni?

«Una prima risposta è venuta, basta guardare alla credibilità internazionale di cui ora gode l'Italia, al linguaggio di verità a cui si ricorre, alle misure coerenti con la situazione da affrontare. Ora bisogna leggere la realtà un po' più nel profondo».

Cosa intende dire?

«La crisi picchia duro, nel corpo sociale ci sono paure e tensioni molto forti. Con lo stesso piglio con cui il governo è intervenuto sulle regole, sulle pensioni, intervenga per dare stimoli all'economia. Sugli esodati, persone che non avranno né stipendio né ammortizzatori sociali né pensione, il governo deve dire una parola chiara. Ci sono problemi da affrontare che riguardano la crisi industriale, le piccole imprese, gli enti locali. Pur nell'equilibrio dei conti pubblici, servono iniziative per lo sviluppo, con un occhio sempre attento alla questione sociale».

A proposito di enti locali, sindacati chiedono al governo di rivedere il patto di stabilità: cosa ne pensa?

«Che è una battaglia sacrosanta. I sindacati sanno benissimo che c'è un problema di rigore ma sanno anche che il patto di stabilità contiene delle irrazionalità evidenti. I Comuni andrebbero vincolati su saldi di bilancio, non sulle singole voci. Bisogna dar loro la possibilità di far partire un po' di investimenti. Di fronte alla crisi, i Comuni possono essere una parte della medicina, non li si può considerare la malattia».

I comuni come la "medicina" ma avete più volte affermato che il problema si affronta in una dimensione tutt'altro che locale, quella europea.

«E continuiamo a pensarlo. Ma va rivista la politica europea. Anche la firma del *Fiscal compact* lo dimostra: appena è stata siglata l'intesa



Intervista a Pier Luigi Bersani

«Tav, è una questione di democrazia. Attenti ai fuochi pericolosi»

Il segretario del Pd: «Il governo? Bene le prime risposte, ma bisogna dare subito segnali sulla questione sociale. La crisi picchia e ci sono troppi silenzi»

due paesi, uno comprensibilmente, la Spagna, e uno inaspettatamente, l'Olanda, hanno dovuto registrare che l'equilibrio dei conti economici non è compatibile con l'acuta recessione in atto. Il problema di fondo è attuare politiche economiche che diano il via a dinamiche antirecessione e per lo sviluppo. La crescita è il punto, ma non basta dirlo a parole, servono politiche concrete».

Il 17 lei firma a Parigi insieme a Hollande e a Gabriel una piattaforma programmatica comune sulle politiche

europree: il senso dell'operazione?

«Lavorare per un'Europa che metta al centro equità, solidarietà, crescita e che abbia più fondamento democratico. Non si può solo puntare su politiche di contenimento e rigore senza mettere in moto dinamiche positive, espropriare i poteri nazionali senza basarsi su meccanismi di rappresentanza democratica. Se si continua così la questione diventa molto seria».

C'è chi ha visto in questa operazione condotta con i vertici dei socialisti francesi e tedeschi il tentativo di fare

del Pd un partito socialdemocratico.

«Il Pd va a Parigi con la sua voce, quella di un partito che riassume in sé culture socialiste, cattoliche, ambientaliste, liberaldemocratiche. E va lì e discute dando un impulso ad allargare la prospettiva progressista europea, sapendo che noi siamo portatori di una sensibilità particolare sui temi ambientali, del lavoro, sulle liberalizzazioni, sulla partecipazione e sul rapporto aperto con i movimenti. Noi vogliamo una piattaforma progressista firmata da tutti quelli che combatto-